

L'INTERVISTA

RANAAN GISSIN

Il portavoce del premier israeliano Sharon: il mondo democratico non chiuda gli occhi contro l'ennesima minaccia di un Paese che fa parte dell'Onu

«Da Teheran un oltraggio alla memoria delle vittime»

■ di **Umberto De Giovannangeli**

«L'uomo che ha proclamato di voler cancellare lo Stato di Israele dalla faccia della terra ora ha inteso cancellare con le sue ignobili affermazioni anche la Storia. In attesa di potersi dotare dell'arma nucleare per mettere in atto i suoi propositi di annientamento del popolo ebraico, il presidente iraniano ha dato sfogo al peggiore antisemitismo, oltraggiando la memoria dei sei milioni di ebrei sterminati nei lager nazisti. David Irving (lo storico negazionista dell'Olocausto, ndr) ha trovato un protettore nel presidente iraniano. Ahmadinejad nega l'Olocausto nazista in attesa di dar vita all'Olocausto jihadista». A sostenerlo è Ranaan Gissin, portavoce del primo ministro israeliano Ariel Sharon.

«L'Iran che sostiene i gruppi terroristi medio-orientali, che incita alla distruzione di Israele e che accelera i suoi piani di riarmo nucleare - denuncia Gissin - rappresenta oggi una minaccia non solo per Israele ma per tutto il mondo libero».

Quali sensazioni ha provato di fronte alla nuova uscita antisemita del presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad?

«Le stesse che hanno scosso ogni cittadino israeliano e ogni ebreo della Diaspora: indignazione, rabbia, preoccupazione. Sentimenti che, ne siamo certi, condividono tutte le persone dotate di una coscienza civile, indipendentemente dalla religione professata. È il

mondo libero, democratico che deve insorgere contro questa ennesima provocazione lanciata dal capo di uno Stato che fa parte del più importante consenso internazionale: l'Onu. Questa è la risposta del regime iraniano alla risoluzione approvata di recente dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite in cui si condanna tutti coloro che negano la Shoah. Le dichiarazioni vergognose del presidente iraniano non sono solo un oltraggio alla memoria delle vittime dell'Olocausto ma rappresentano anche una sfida alla comunità internazionale».

Dopo le affermazioni di Ahmadinejad sulla distruzione

dello Stato ebraico, Israele aveva lanciato un'offensiva diplomatica finalizzata all'espulsione dell'Iran dalle Nazioni Unite. La nuova esternazione del presidente iraniano rimotiva questa iniziativa?

«Ne rafforza certamente le ragioni. Non è mai accaduto nella storia delle Nazioni Unite che uno Stato membro inciti apertamente alla distruzione di un altro Stato membro. Ed ora l'assunzione delle peggiori teorie negazioniste. Aggressività ideologica unita alla dichiarata, e praticata, volontà di dotarsi dell'arma nucleare per supportare propositi di annientamento: mi auguro che le affermazioni aberranti di Ahmadinejad servano ad aprire gli occhi a quanti ancora si fanno illusioni sulla

natura del regime di Teheran».

Una natura che Israele non ha mai smesso di denunciare.

«Lo abbiamo fatto a ragion veduta e non certo per pregiudizi ideologici o religiosi. Lo abbiamo fatto perché il regime iraniano sostiene da tempo i più agguerriti gruppi terroristi medio-orientali, come la Jihad islamica palestinese e gli Hezbollah libanesi; lo abbiamo fatto perché l'Iran si è dotato di missili di crociera in grado di colpire le nostre città. Lo abbiamo fatto perché da tempo siamo consapevoli di ciò che ora anche il presidente dell'Agenzia dell'Onu per l'energia atomica (l'egiziano Muhammad El Baradei, premio Nobel per la pace 2005, ndr) ha confer-

mato: in pochi mesi l'Iran può dotarsi dell'atomica. Con quali propositi lo ha chiarito Ahmadinejad».

C'è chi sostiene che isolare l'Iran alimenterebbe ulteriormente la pericolosità dei radicali del regime.

«Il modo migliore per rafforzarli è far finta di nulla di fronte alle continue provocazioni, sottovalutandone la pericolosità. Il mondo libero non chiuda gli occhi di fronte alla realtà. I proclami antisemiti s'intrecciano con i piani di riarmo nucleare: questo impasto micidiale fa dovrebbe fare dell'Iran il problema numero uno non solo per Israele ma per la stabilità del Medio Oriente e la sicurezza mondiale».

(ha collaborato Cesare Pavoncello)

